

community

La Chiesa Neo-Apostolica attorno al globo

04/2019/IT



Pentecoste 2019

Editoriale:

Con tutta la potenza

Servizio divino:

L'azione dello Spirito Santo

Dottrina:

Il ritorno di Cristo

GIG:

Eccomi – amato da Dio

Chiesa Neo-Apostolica
Internazionale



Con tutta la potenza

Cari fratelli e sorelle

Lo Spirito Santo agisce potentemente: oggi come allora e nel futuro! Lo Spirito Santo ci ammonisce, ci fortifica ed è fonte di ispirazione. Ci accompagna costantemente in ogni situazione della nostra vita.

Riconosciamo lo Spirito Santo nel suo agire.

Nella Chiesa di Cristo rinvigorisce la fede in Gesù già da sempre, anche nei momenti della persecuzione, dell'angoscia e della sofferenza. Oggi, come nei tempi addietro, ci spinge a diffondere il Vangelo con la certezza: Gesù Cristo è il Figlio di Dio.

Mediante l'apostolato lo Spirito Santo prepara i fedeli in vista del ritorno di Gesù. Grazie all'apostolato i fedeli ricevono il dono dello Spirito Santo e, nella comunione, essi festeggiano la Santa Cena.

Lo Spirito Santo agisce nelle comunità, sia in quelle piccole sia nelle grandi, indipendentemente dalle circostanze di vita e dalle culture; è onnipresente.



Foto: NAC International

Nei fedeli lo Spirito Santo genera la forza di rimanere fedeli a Gesù Cristo, dimostrandogli fede e fiducia. Lo Spirito Santo dona la forza di portare i pesi e servire il prossimo nelle comunità.

Nulla potrà mai arrestare lo Spirito Santo. Nulla potrà mai fermare lo sviluppo del regno di Dio. Lo Spirito Santo è operoso con tutta la sua potenza. E con tutta forza, a nostra volta, desideriamo rendere visibile questa potenza nelle comunità e in noi stessi.

Ringraziamo incessantemente Dio, lo Spirito Santo, per il suo agire nella Chiesa di Cristo, nell'apostolato, nelle comunità e in ciascuno di noi.

Cordiali saluti

Vostro Jean-Luc Schneider

Contenuti

Servizio divino

L'attività dello Spirito Santo 4

Una visita in Europa

Eccomi – amato da Dio 9

Dottrina

Il ritorno di Cristo 11

Notizie dal mondo

La Chiesa tra le culture 15

Celebrazione della varietà alle GIG 16

Percorri il tuo cammino con Dio 17

Ricco programma alle GIG 2019 – E al centro la postazione del distretto apostolico Svizzera 21

L'attività dello Spirito Santo



I fratelli e le sorelle, sparsi nei circa cento paesi di tutti i continenti, hanno seguito il servizio divino celebrato dal sommoapostolo a Goslar (Germania)

Foto: Oliver Rütten

1. Corinzi 12, 13

Infatti noi tutti siamo stati battezzati in un unico Spirito per formare un unico corpo, Giudei e Greci, schiavi e liberi; e tutti siamo stati abbeverati di un solo Spirito.

Care sorelle, cari fratelli, si a Pentecoste ricordiamo l'effusione dello Spirito Santo, la fondazione della Chiesa di Cristo e ciò è naturalmente motivo di fare festa. Per noi rappresenta una bell'occasione per lodare e glorificare Dio, lo Spirito Santo. Sono consapevole che tutto ciò può sembrare un po' troppo astratto. Abbiamo un'idea semplice di Dio, il Padre. È facile immaginarsi il Creatore perché la creazione è per l'appunto visibile. A Dio, il Padre, associamo l'immagine di un padre premuroso. Per quel concerne il Figlio di Dio, ecco che il pensiero corre subito a Gesù Cristo. E anche qui possiamo rappresentarci una quantità enorme di cose. Ma lo Spirito Santo, la potenza di Dio, ecco che qui diventa un po' più astratto. Non è possibile farci un quadro dello Spirito Santo, è un elemento che è possibile percepire

e riconoscere unicamente grazie agli effetti che genera negli uomini e attraverso di loro. Riconosciamo lo Spirito Santo nel suo agire. Ciò diventa allora immediatamente concreto.

Sin dalla fondazione della Chiesa di Cristo lo Spirito Santo agisce potentemente nella Chiesa di Cristo. Inoltre non ha mai cessato di essere attivo nella Chiesa di Cristo. Dal momento in cui lo Spirito Santo agisce sulla terra, ha schiuso a innumerevoli persone la conoscenza secondo cui Gesù Cristo è il Figlio di Dio. Paolo afferma che senza l'opera dello Spirito un essere umano non può riconoscere che Gesù Cristo è il Figlio di Dio. Se una persona qualsiasi giunge a questa conoscenza, significa che si tratta di un effetto dello Spirito Santo. Durante tutto questo periodo lo Spirito Santo ha vegliato affinché delle persone credenti giungessero alla fede in Cristo, integrandole nella sua Chiesa attraverso il Battesimo. Lo Spirito Santo si è pure premurato affinché il messaggio del Vangelo fosse divulgato sino all'angolo più remoto del mondo. Ha vegliato a che i fedeli fossero rafforzati nella loro fede attraverso la predica del Vangelo. Se ci si sofferma su quanto hanno dovuto vivere e trascorrere i cristiani nel corso degli ultimi secoli: alcuni sono stati perseguitati, altri hanno vissuto delle sofferenze e delle an-

goscie terribili e lo Spirito Santo ha sempre vegliato a che fossero fortificati, perseverando nella fede in Gesù Cristo. Nel corso dell'intera storia del Cristianesimo, vi sono stati tantissimi cristiani che hanno vissuto le cose peggiori. Tutti si sono chiesti: dov'è ora Dio? E, rafforzati dalla predica del Vangelo, hanno perseverato ugualmente nella fede: No, io credo in Gesù Cristo e pertanto lo seguo. Ecco che possiamo riconoscere l'agire possente dello Spirito Santo. Lo Spirito Santo si è messo all'opera nella Chiesa di Cristo. Naturalmente anche nella Chiesa di Cristo, quella visibile, sono successe delle cose che non erano belle, proprio perché gli uomini sono e rimangono per l'appunto solo degli esseri umani. Talvolta si è abusato del nome di Gesù Cristo e lo si è fatto per fare la guerra. I cristiani hanno perseguitato e ucciso anche i non cristiani. I cristiani stessi hanno combattuto tra di loro, uccidendosi. Sono successe molte altre cose e si sono commessi errori gravi, proprio perché l'uomo è un semplice essere umano. Tuttavia, lo Spirito Santo si è premurato affinché, nonostante le imperfezioni umane, il Vangelo continuasse a essere diffuso e i cristiani potessero così continuare a credere in Gesù Cristo, rimanendogli fedeli. Se si riflette, ci si accorge della potenza e forza con la quale ha operato lo Spirito Santo che, nonostante tutte le condizioni

Nelle comunità in cui arde il fuoco dello Spirito Santo.

destra: dopo aver udito la parola biblica segue la lettura da Atti degli Apostoli 2, 36-43
sotto: un benvenuto caloroso all'entrata della Chiesa a Goslar (Germania)





avverse e situazioni ostili nonché gli errori di vario genere, ha mantenuto viva la fede in Cristo. Vi sono numerosi cristiani che sono credenti e seguono Cristo. Ringraziamo lo Spirito Santo perché ha agito in modo così possente sull'arco di tutti questi secoli e sta agendo ancora in tal senso.

Ringraziamo lo Spirito Santo di agire attraverso l'apostolato. Dal momento in cui l'apostolato è stato ripristinato, lo Spirito Santo è potentemente all'opera attraverso gli apostoli. Grazie a loro, gli uomini possono ricevere il dono dello Spirito

Santo, divenendo una nuova creatura in Gesù Cristo. L'efficacia dello Spirito Santo rende possibile la celebrazione della Santa Cena e con ciò il godimento del corpo e sangue di Gesù. Mediante gli apostoli lo Spirito è all'opera in modo vigoroso e afferma: "Il Signore viene presto!" Ciononostante, dal periodo in cui è stato ripristinato l'apostolato, si sono susseguiti molteplici attacchi e resistenze da sormontare.

Qui e là gli apostoli e i loro seguaci sono stati, come già accennato, perseguitati. Lo Spirito Santo ha ugualmente continuato nella sua attività. Nessuno è riuscito a fermarlo. Pure gli apostoli sono degli uomini anch'essi imperfetti. E anche laddove operano gli apostoli, possono succedere degli errori. Anche in questi casi può capitare che i punti di vi-

sta umani o le visioni legate alle culture s'immischino nella predica e che si predichino delle cose di cui bisogna ammettere che nulla hanno a che fare con il Vangelo. Pure gli apostoli sono degli uomini assolutamente imperfetti. Or dunque,

queste mancanze umane non hanno mai ostacolato l'azione dello Spirito Santo. Esso opera con forza attraverso gli apostoli. Così si continua a somministrare il dono dello Spirito Santo, a celebrare la Santa Cena e a preparare la Sposa. Pertanto siamo riconoscenti allo Spirito Santo giacché sta operando con vigorosità attraverso l'apostolato e preparando esseri umani imperfetti a divenire Sposa di Cristo.

*Ringraziamo lo Spirito Santo
perché ha agito in modo
così possente sull'arco di tutti
questi secoli.*



Lo Spirito Santo agisce potentemente nella Chiesa di Cristo. Agisce potentemente attraverso l'apostolato. Agisce potentemente nelle comunità e nei figlioli di Dio. Attualmente nel mondo ci sono circa 60'000 comunità dove arde il fuoco dello Spirito Santo. Anzitutto penso ai giovani. Ben comprendete se mi soffermo sul fine settimana appena trascorso. Tutti coloro che hanno vissuto il grande incontro con i giovani a Düsseldorf possono testimoniare di quanto arda questo fuoco dello Spirito Santo! Questi giovani sono entusiasti da Gesù Cristo, lo seguono e lo

servono. Non l'ho vissuto solo a Düsseldorf, ma ogni volta che mi trovo con la gioventù in ogni dove del mondo. Il fatto che Dio ci ha dato così tanti giovani che ardono per Gesù Cristo, lasciandosi istruire e guidare dallo Spirito Santo, vale già di per sé un ringraziamento. Ora, ciò non si riferisce solo alla gioventù. Posso affermare che è così in tutte le 60'000 comunità del mondo. Pure nelle piccole comunità, dove non si riunisce che un pugno di fedeli, lo Spirito Santo agisce in piena potenza e autorità. Non è perché si sia solo in tre, forse cinque, che il fuoco dello



L'apostolo di distretto Peter Schulte (Pacifico occidentale) e l'apostolo Helge Mutschler (Germania settentrionale e orientale) ricevono la Santa Cena in rappresentanza delle anime defunte.

L'apostolo di distretto Rüdiger Krause (Germania settentrionale e orientale) mentre apre i calici per la celebrazione della Santa Cena



Spirito Santa arda in modalità ridotta. Anche in queste piccole comunità lo Spirito Santo manifesta la pienezza della sua potenza, consentendo così ai fedeli di vivere la presenza di Dio, ricevendo in tal modo la piena salvezza! Lo Spirito Santo non è legato a un numero. Può agire in una piccolissima comunità in piena potenza come anche in situazioni impossibili. Penso alle numerose comunità in cui affluiscono fratelli e sorelle nei campi profughi. Altri sono costretti a nascondersi e riunirsi nella foresta. Non posseggono nulla ma ricevono la pienezza della salvezza attraverso la forza dello Spirito Santo. Nei paesi in cui abbiano numerosi membri esistono delle comunità addirittura nelle prigioni. Dei cristiani neo-apostolici sono stati giudicati e si trovano ivi detenuti. Qui si celebrano i servizi divini. La società ha detto loro: 'Non vi vogliamo, dovete andarne dalle nostre strade'. Ora, laddove si celebrano dei servizi divini, ecco che lo Spirito Santo agisce nella sua piena potenza e autorità. Pure questi fratelli e sorelle, questi credenti in un contesto così particolare, percepiscono l'amore di Dio e ricevono tutto ciò di cui hanno bisogno per la loro salvezza. Non si tratta che di pochi esempi concreti. Ringraziamo dunque lo Spirito Santo che agisce così potentemente in ogni comunità attraverso uomini imperfetti.

Lo Spirito Santo opera in modo vigoroso, lavorando con potenza nelle anime dei nostri fratelli e sorelle. Abbiamo tanti fratelli e sorelle che fungono da esempi per noi. Essi hanno carichi pesanti da portare, da tanti anni. Attraversano difficoltà gravissime, sopportando anche grandi sofferenze. Chiediamoci: Come ci riescono? Come fanno a gestire la situazione? Questi fratelli e sorelle hanno una fiducia in Dio che è incrollabile. Continuano ad amare Gesù Cristo, rimanendogli fedeli. Non ci rimane che ammirarli con stupore. Il mio pensiero corre ai numerosi fratelli e sorelle che servono il Signore instancabilmente, sia in un ministero sia in un servizio. Avrebbero mille e una ragione per dichiarare di non volervi più partecipare. Ma essi continuano semplicemente a servire perché si fanno guidare dallo Spirito Santo. Ringraziamo Dio, lo Spirito Santo affinché abbia sempre a rafforzare questi fedeli, consolandoli e incoraggiandoli. In questa festa di Pentecoste, vorrei dare un messaggio particolare ed essere la bocca parlante dell'apostolato di tutto il mondo e dirvi, cari fratelli e sorelle: 'Noi, apostoli di Gesù Cristo, affermiamo come Paolo: Ringraziamo Dio per la gioia che possiamo continuamente vivere grazie a voi! Voi siete la nostra gioia!' Desidero esprimere questo ringraziamento a nome di tutti gli apostoli. E



Il coadiutore dell'apostolo di distretto
David Devaraj (India)



L'apostolo di distretto Kububa Soko
(Zambia, Malawi, Zimbabwe)



Il coadiutore dell'apostolo di distretto
John W. Fendt (USA)

ancora una volta, sottolineiamo come Paolo: Ringraziamo Dio per la gioia che possiamo continuamente vivere grazie a voi! Voi siete la nostra gioia! Ecco, questo era ciò di cui volevo liberarmi.

Quest'attività possente dello Spirito Santo nella Chiesa di Cristo, attraverso l'apostolato, nelle comunità, nei fratelli e nelle sorelle, è per noi fonte di consolazione e gioia. Su ciò si basa la nostra speranza. Lo Spirito Santo continuerà a operare sino alla fine in piena potenza. Il Signor Gesù parlò a suo tempo del regno di Dio, confrontandolo a un seme che l'uomo semina nella terra. Affermò che non importa se l'uomo stia sveglio o dormendo, lavorando o meno: il seme continua a crescere, sviluppandosi e non sa nemmeno come. Con ciò Gesù voleva dire che lo sviluppo del regno di Dio non può essere arrestato dagli uomini; esso continua a perfezionarsi sino al suo compimento in maniera misteriosa. Lo Spirito Santo sarà sempre all'opera nelle nostre anime in assoluto vigore. Se ci lasciamo guidare da lui, egli compie la nuova creatura in noi, potendo così divenire immagine di Gesù Cristo, nonostante la condizione di essere imperfetto dell'uomo. Lo Spirito Santo continuerà a operare vigorosamente attraverso l'apostolato, sostenendo gli apostoli affinché possano eseguire la loro missione sino al termine. La Sposa del Signore sarà pronta quando il Signore verrà. Lo Spirito Santo continuerà a operare con potenza nella Chiesa di Cristo anche dopo il ritorno di Gesù Cristo. Egli veglierà affinché i cristiani credenti continuino a essere nutriti dallo Spirito Santo; anche durante le situazioni anticristiane, quelle situazioni angosciose che si verificheranno nel periodo della grande tribolazione. Benché il nemico di Gesù

Cristo metta tutto in gioco, non potrà fermare l'attività dello Spirito Santo. Lo Spirito Santo si premurerà affinché i cristiani continueranno a essere nutriti, rimanendo fedeli a Gesù Cristo. Lo Spirito Santo compirà la sua opera. Porterà a termine la Chiesa di Cristo, conducendola in una nuova creazione dove godranno dell'eterna comunione con Dio. Se lo consideriamo in tal modo, allora abbiamo numerosi motivi per ringraziare, celebrare e glorificare lo Spirito Santo e Dio, dato che siamo ricchi in Cristo. Noi, apostoli, abbiamo così tanti motivi per ringraziarlo perché ci ha resi ricchi in Gesù Cristo. In verità, gloria sia a Dio, lo Spirito Santo. Egli compirà la sua opera. Amen.

PENSIERI CENTRALI

Riconosciamo la potenza di Dio, lo Spirito Santo, nella storia della Chiesa, nel servizio degli apostoli e nel servizio dei fedeli.

Viviamo attraverso lo Spirito Santo! Allora risusciteremo grazie allo Spirito Santo al ritorno di Cristo.

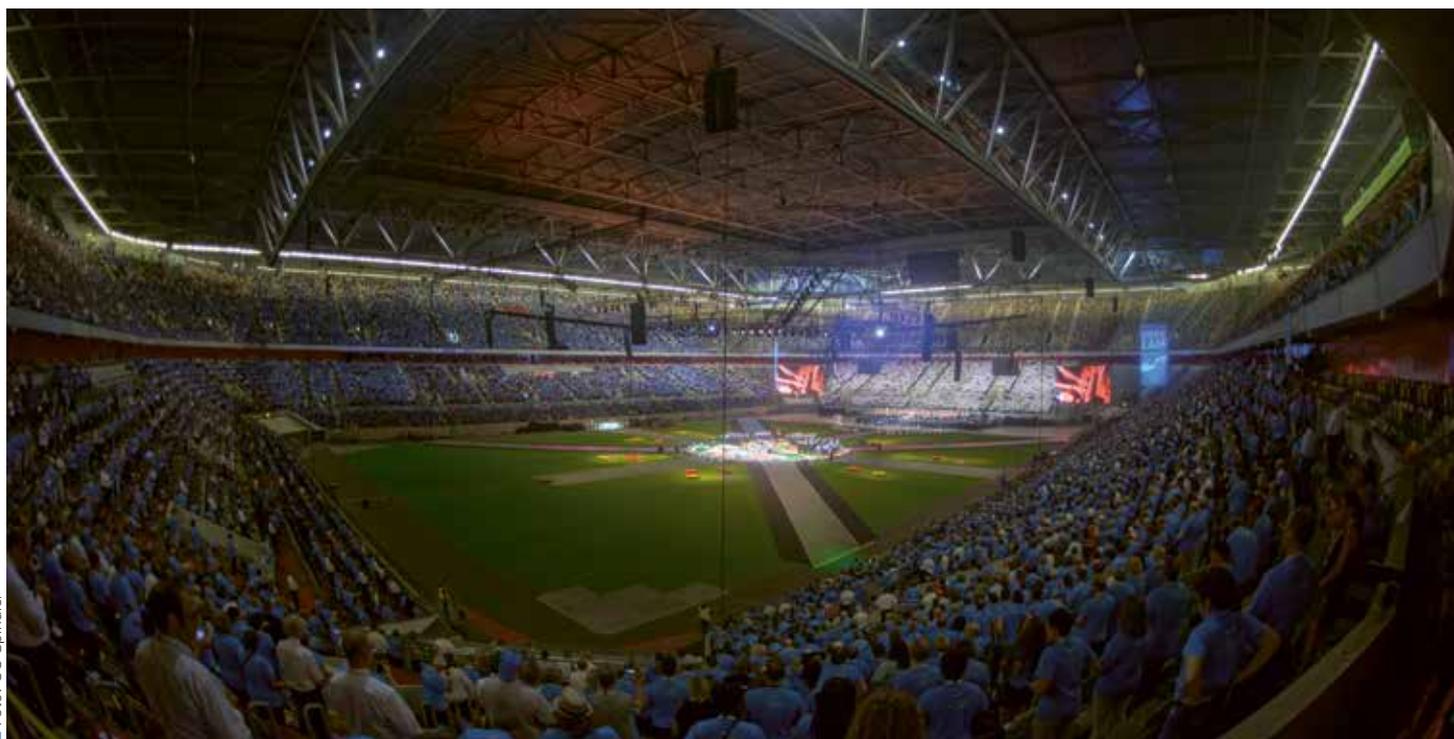


Foto: CC Spindler

| Eccomi – amato da Dio

Coronamento e punto culminante delle Giornate Internazionali della Gioventù: trenta mila giovani fedeli si sono riuniti domenica mattina per assistere al servizio divino nell'Arena. Nella predica il sommoapostolo Schneider ricorda ai presenti l'amore onnipresente di Dio. Ai giovani incombe il compito di renderlo percettibile nella comunione.

All'inizio del servizio divino del 2 giugno 2019, il sommoapostolo Jean-Luc Schneider ha gettato uno sguardo retrospettivo sui tre giorni delle GIG appena trascorsi, ringraziando i giovani a nome degli apostoli presenti per i preparativi, felicitandosi di essi con le parole: 'Avete lavorato molto - e Dio ha benedetto il vostro lavoro con la buona riuscita'. In particolare la guida internazionale della Chiesa ha lodato il modo in cui i giovani si sono rapportati: 'Voi avete animato la comunione con senso vitale e vissuto il motto delle GIG: Eccomi?'

Diffondere il Vangelo della vicinanza e dell'amore di Dio

'Eccomi, dice Dio, io sono qui per te', così si è espresso il sommoapostolo Schneider. Poi ha aggiunto: 'Dio ci annuncia: Dillo al tuo prossimo che sono qui anche per lui'. Il sommoapostolo ha desiderato che la risposta dei giovani

cristiani potesse essere la seguente: 'Eccomi, lo farò'. Quindi la missione è di diffondere il Vangelo della prossimità e dell'amore di Dio.

La testimonianza per Cristo: amare e accettare

Alla domanda di come mettere in pratica questa missione nelle circostanze attuali, Cristo dona una risposta chiara nella parola biblica seguente: 'Gli uomini riconoscono che voi siete dei discepoli di Dio se vivete nell'amore reciproco'. In questo ambito Gesù non si riferisce all'amore umano in cui si offre amore e ci si aspetta di essere contraccambiati, bensì pensa all'amore di Dio.

Che l'amore di Dio abbia a vivere in noi attraverso il dono dello Spirito Santo. Ecco, è questo l'amore che i giovani credenti dovrebbero far percepire al loro prossimo. 'Mo-



Foto: Oliver Rütten



Foto: CC Spindler



Foto: Andreas Otto

strate al prossimo quanto Dio lo ami - diffondete dunque il suo amore, ha esortato il sommoapostolo rivolgendosi ai giovani.

Condividere e aiutarsi a vicenda

‘Siamo ricchi in Cristo e desideriamo condividere questa ricchezza’. Ne fa parte la condivisione sincera delle gioie e dei gravami specialmente in un’epoca contraddistinta dall’egocentrismo. ‘Preghiamo gli uni per gli altri in tal senso, condividiamo assieme al prossimo’. Cristo ha aiutato gli uomini in modo concreto per esprimere il suo amore. In tale contesto il sommoapostolo ha invitato i giovani non solo a pregare, ma anche ad agire per alleviare la condizione di necessità del prossimo sia nella cerchia dei giovani sia nella comunità sia nella chiesa.

Agire insieme

Cristo ha sempre ricercato la comunione con i propri discepoli. Anche quest’attitudine è tutt’oggi importante. ‘Esistiamo e agiamo insieme - e ciò nella vita autentica, non solo via Internet o smartphone. ‘Pregate assieme, vivete il servizio divino e festeggiate la Santa Cena’, questo l’appello del sommoapostolo. Talvolta occorre compiere dei sacrifici per realizzare quanto ci siamo prefissi: ‘Partecipa anche se talvolta non ti entusiasma’, così ha incoraggiato i giovani il sommoapostolo. L’attività nella comunione genera gioia.

Cristo ha sempre perdonato i discepoli, accordando loro la riconciliazione. Anche nella cerchia dei giovani ci sono dei conflitti. Qui occorre sfruttare l’amore di Dio come fonte di energia e forza per perdonare il prossimo.

Alcuni pensieri centrali per le generazioni future

Molti degli aspetti sopraelencati sono già stati vissuti dai giovani nei giorni trascorsi, cosa di cui si è rallegrato il sommoapostolo. Tuttavia, gli è parso importante trasmettere alcuni pensieri centrali e questi consigli alle nuove e future generazioni. ‘Dio ti ama e si aspetta da te di dire la me-

desima cosa al prossimo. L’annuncio del Vangelo inizia dal nostro amore reciproco, dalla nostra accettazione dell’altro, dalla condivisione, dall’aiuto reciproco, dall’azione comune, dal perdono reciproco e dalla riconciliazione.’

I giovani neo-apostolici non sono da soli su questo cammino. Anche nelle altre Chiese i cristiani si mettono al servizio del loro Maestro Gesù Cristo. ‘Questo servizio consiste nel mostrare agli uomini che Dio ama ciascuno di loro’. Pertanto la Chiesa Neo-Apostolica intrattiene delle buone relazioni con le altre Chiese.

E se dovessimo incontrare delle difficoltà nell’annunciare il Vangelo: ‘Con l’amore di Dio sormontiamo le delusioni e le resistenze e continuiamo ad agire (...) Amiamoci gli uni gli altri, così come Dio ci ama; è una virtù che irradia in modo particolare la comunità, la Chiesa, il Cristianesimo.

PENSIERI CENTRALI

Giovanni 13, 34-35:

“Io vi do un nuovo comandamento: che vi amiate gli uni gli altri. Come io vi ho amati, anche voi amatevi gli uni gli altri. Da questo conosceranno tutti che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri”.

Gesù ci esorta ad amarci così come egli ci ama. Riusciremo in tale intento se ci accettiamo reciprocamente, condividendo le nostre gioie e sofferenze, aiutandoci a vicenda, riunendoci per lodare e servire Dio; infine perdonandoci.



Foto: © iCreations.de - stock.adobe.com

Il ritorno di Cristo

Preparare i cristiani al ritorno di Cristo e renderli capaci di affrontare le sfide del ventunesimo secolo, questo è il compito dell'apostolato, precisa il sommoapostolo Jean-Luc Schneider nella sua missiva destinata alle comunità.

I cristiani sono animati dalla fede che lo Spirito Santo è presente e opera nella Chiesa (Catechismo della Chiesa Neo-Apostolica in domande e risposte (CCNA-DR 712). Riconosciamo l'agire dello Spirito Santo nella Chiesa perché

- è mantenuta viva la promessa del ritorno di Gesù Cristo (CCNA-DR 203);
- pervasi dallo Spirito Santo, gli apostoli stanno lavorando per preparare i fedeli al ritorno di Cristo (CCNA-DR 433);
- la predica suscitata dallo Spirito ha per obiettivo di orientare la comunità sulla venuta di Gesù Cristo (CCNA-DR 626).

Il Catechismo afferma che “una caratteristica del ministero d’apostolo è l’annuncio del ritorno di Cristo e l’adeguata preparazione delle comunità” (CCNA-DR 442). Mi pare opportuno che ci domandiamo quale sia il modo più appropriato grazie a cui proclamare il ritorno del Signore e mantenere viva questa promessa nel tempo odierno.

Possibili impedimenti nella proclamazione del ritorno del Signore

I primi cristiani erano convinti che il ritorno di Cristo fosse imminente. Ma il mancato adempimento della promessa, assieme all'interruzione dell'operare degli apostoli, ha portato i cristiani a relegare il ritorno del Signore in un futuro sempre più lontano.

Da quando il ministero d’apostolo è stato ripristinato, l'imminente ritorno del Signore è di nuovo annunciato con autorità. Costatiamo però che la promessa del ritorno di Gesù non suscita quell'entusiasmo che si meriterebbe. I motivi per questo sono molteplici. Ne elenco qui alcuni:

- Gli apostoli proclamano l'imminente ritorno del Signore sin dagli anni trenta del diciannovesimo secolo e ancora non si è verificato. I segni attesi per l'inizio del tempo finale hanno dato spazio a svariate interpretazioni, le quali si sono rivelate spesso erranee, anzi del tutto sbagliate.
- Dato che in molti luoghi le condizioni di vita sono migliorate, soprattutto da quelle parti i credenti non sentono più il bisogno di “fuggire” dalla vita su questa terra e di essere “salvati” da questo mondo. Per migliorare la loro esistenza, molte persone, anche tra le meno vantaggiose, confidano più nei progressi economici e sociali anziché in Dio.
- Il carattere sovranaturale degli eventi che annunciamo (ritorno di Cristo, risurrezione dei morti, prelevamento dei viventi, millennio di pace) rende la nostra predica difficilmente comprensibile per alcuni dei nostri contemporanei. Persino tra le nostre fila diversi insegnanti

consigliano di non trattare questo tema con i bambini, per non traumatizzarli.

- Parecchi non accettano il pensiero che al suo ritorno Gesù possa attuare un giudizio. La prospettiva di essere giudicati da Dio è per loro motivo di paura e non coincide con l'immagine che loro si fanno di Gesù. Non dimentichiamo poi che molti credenti vivono in una famiglia composta da cristiani neo-apostolici e altri non neo-apostolici, oppure anche da membri della Chiesa praticanti e non praticanti. In questi fratelli e sorelle il pensiero di essere separati al ritorno di Cristo può suscitare disagio e dolore.
- Sotto molti aspetti la nostra dottrina delle cose future non combacia con quella di molte altre confessioni. Quando parliamo del ritorno del Signore, ci si rimprovera che si evidenziano più le differenze rispetto ad altri cristiani piuttosto che gli elementi in comune. E se insegniamo che, per far parte della Sposa di Cristo, bisogna essere suggellati da un apostolo vivente, allora ci si accusa di esclusivismo e settarismo.

Come parliamo del ritorno del Signore?

Questi fatti non devono scoraggiarci dallo svolgimento del nostro incarico di proclamare l'imminente ritorno del Signore. Ma per essere capiti dobbiamo agire come l'apostolo Paolo e adattarci ai nostri ascoltatori (cfr. I Corinzi 9, 20-23). La nostra odierna predica del ritorno del Signore deve tenere conto dei seguenti aspetti:

Esattamente come la risurrezione e l'ascensione di Gesù Cristo, anche il suo ritorno può essere afferrato solo mediante la fede. Il Signore ha spiegato che non è possibile determinare l'attimo del suo ritorno (cfr. Matteo 24, 44; Luca 17, 20). Ai suoi apostoli ha detto chiaramente: “Non spetta a voi sapere i tempi o i momenti che il Padre ha riservato alla propria autorità” (Atti degli apostoli 1, 7). In Marco 13 troviamo indicazioni di Gesù in riguardo agli eventi che precederanno la sua venuta. Ci saranno guerre, terremoti, carestie, persecuzioni e falsi profeti che faranno segni e prodigi. In tutti i secoli passati si sono verificate tutte queste cose. Il fatto che avvengono anche oggi, non può essere interpretato quale prova per l'imminente ritorno di Cristo. Al massimo ne possiamo dedurre che in nessun modo sono in grado di ostacolare il piano di redenzione. Evitiamo dunque di parlare dei “segni del tempo” per convincere i fedeli dell'imminente ritorno di Gesù. Noi crediamo nel ritorno del Signore perché Gesù l'ha promesso e perché lo Spirito Santo ce lo rivela. Crediamo che Gesù ritornerà presto, perché l'apostolato opera nuovamente sulla terra con la missione di preparare la sua venuta.

La salvezza che Dio ci offre è più di un miglioramento della nostra esistenza materiale. Egli vorrebbe condurci nel suo regno, dove saranno esclusi il male e tutte le forme in cui si manifesta (sofferenze, ingiustizie, menzogne, ipocrisia, odio e morte). Dio vorrebbe donarci la vita eterna, ossia l'eterna comunione con sé. Nella patria celeste (cfr. Ebrei 11, 14-16) gli uomini vivranno in armonia con Dio e tra di loro. Formeranno una comunione di persone differenti tra loro eppure unite: un'immagine della trinità divina. La nostra motivazione non è quella di fuggire dal mondo o di scampare a una catastrofe imminente. Per noi l'ingresso nel regno di Dio non è una fuga, bensì il compimento. Speriamo di essere allora quello per cui Dio ci ha creati.

Non neghiamo che persone di buona volontà e unendo i loro sforzi possano creare pace, giustizia e benessere per un certo tempo e per una determinata parte dell'umanità. Siamo però convinti che in nessun caso possano realizzare questo per tutta l'umanità e per sempre. Unicamente l'onnipotente Dio può venire in aiuto a tutti gli uomini di tutti i tempi, intervenendo personalmente nel corso della storia. L'incarnazione di Dio, del Figlio, rappresentava un tale intervento diretto di Dio nella storia dell'umanità. I prossimi interventi diretti saranno il ritorno di Gesù Cristo, poi la sua venuta con potenza e gloria insieme alle primizie e, più tardi ancora, il giudizio finale. In ultima analisi tutti questi interventi divini si sottraggono all'intelletto umano e possono essere afferrati soltanto per mezzo della fede. Non li consideriamo come minaccia che fa paura, bensì come l'espressione dell'amore di Dio per gli uomini.

Al suo ritorno, che sarà invisibile, il Signore prenderà con sé soltanto gli eletti che avranno raggiunto la necessaria maturità. La prospettiva di questa selezione ci rende consapevoli della necessità di prepararci seriamente a questo evento. Ma anche questo giudizio non deve impaurirci. Abbiamo piena speranza nella grazia che Dio concederà ai fedeli che sono veramente animati dal desiderio di stare in comunione con lui (cfr. I Pietro 1, 13).

Gesù ritornerà per prendere con sé la comunità della Sposa e per festeggiare con essa le nozze in cielo. L'immagine della sposa rimanda all'idea di una comunione d'amore, l'immagine delle nozze al pensiero essenziale del gioire e del condividere. Tuttavia, il prelevamento della Sposa di per sé non è un punto finale, ma deve essere considerato come una tappa nel piano di redenzione. Quelli che appartengono alla comunità della Sposa sono chiamati a svolgere un compito particolare: proclamare nel millennio di pace il vangelo a tutti gli uomini di tutti i tempi. In fin di conti l'agire di Dio mira a permettere a tutti gli uomini

di ottenere la vita eterna, la perfetta comunione con Dio e tra di loro.

Come manteniamo viva la promessa del ritorno di Cristo?

Gli apostoli hanno ricevuto l'incarico di dispensare il Santo Suggello, per mezzo del quale il credente diventa erede di Dio, e di prepararlo poi in vista del ritorno di Cristo. Questa preparazione richiede l'attiva collaborazione del credente: ognuno deve "adoperarsi" a compiere la propria salvezza (cfr. Filippesi 2, 12). Ecco perché per noi è tanto importante motivare i fedeli a mantenere viva in sé la promessa del ritorno del Signore.

Abbiamo due possibilità per stimolarli a prepararsi attivamente al ritorno del Signore:

- aumentare il loro amore,
- far sì che la Chiesa sia un presagio del futuro regno.

Aumentare l'amore dei fedeli

Trasmettendogli il dono del suo amore (cfr. Romani 5, 5), con il Santo Suggello Dio concede all'uomo parte della sua natura. Da questo amore nasce nel credente il desiderio di ricambiarlo (cfr. I Giovanni 4, 19). Possiamo aumentare questo amore nel cuore del fedele,

- dimostrandogli la grandezza del sacrificio di Gesù;
- dandogli la possibilità di beneficiare pienamente del merito di Cristo;
- indicandogli l'eredità che Dio tiene in serbo per lui;
- facendolo assaporare l'amore di Cristo mediante le nostre premure e la nostra comprensione.

Un figlio di Dio che conosce davvero l'amore di Cristo è "radicato" in questo amore ed è "ricolmo di tutta la pienezza di Dio" (Efesini 3, 17-19). Lui desidera ardentemente di stare presso Gesù. Questo desiderio si esprime nell'invocazione giornaliera: "Vieni, Signore Gesù!" (Apocalisse 22, 20). Inoltre si manifesta nel costante impegno di stare già oggi in comunione vitale con Dio.

Grazie all'insegnamento degli apostoli e alla degna ricezione della Santa Cena, i fedeli possono crescere in Cristo. L'amore di Cristo li rende capaci di vincere l'egoismo e l'indifferenza e di aprirsi ad altri. Essi

- s'interessano della situazione del loro prossimo e si prendono cura di lui;
- con la loro testimonianza in parole e azioni cercano di far sì che altri possano scoprire Cristo;
- desiderano vivamente che il vangelo possa finalmente essere predicato senza impedimenti a tutti gli uomini; perciò pregano Dio che prosegua nel realizzare il suo



Foto: © sewcream - stock.adobe.com

piano di redenzione, mandando suo Figlio ed erigendo poi il regno di pace;

- si preparano attivamente a diventare sacerdoti di Dio e di Cristo nel regno della pace, per annunciare la salvezza a tutti gli uomini.

La Chiesa, presagio del futuro regno

Interrogato dai Farisei su quando sarebbe venuto il regno di Dio, Gesù rispose che era in mezzo a loro (cfr. Luca 17, 20-21). In effetti, il regno era già presente nella sua persona: per tramite suo chi credeva in lui poteva sperimentare il regno di Dio sulla terra.

Nei nostri giorni Gesù è presente nella sua Chiesa per mezzo dello Spirito Santo. Egli agisce in seno a essa con la parola e i sacramenti e la governa tramite i suoi apostoli. Laddove lo Spirito Santo agisce nel ministero autorizzato da Gesù Cristo, nella Santa Cena i fedeli vivono la più intima comunione con Gesù Cristo e tra di loro. Possono dunque qui sulla terra avere un assaggio della salvezza nel futuro regno di Dio.

Il credente che si accontenta semplicemente di aspettare il ritorno del Signore pregando e frequentando i servizi divi-

ni, alla fine si stancherà di aspettare. Se invece già anticipatamente può godere le gioie del regno che verrà, sarà tanto più motivato di voler entrarvi. Lavoriamo con la forza dello Spirito Santo per far diventare la Chiesa un presagio del futuro regno di Dio! Il nostro obiettivo è che a tutti diventi possibile comprendere che Gesù regna nella sua Chiesa. La presenza di Gesù Cristo si riconosce dai seguenti segni:

- I sordi, muti e ciechi guariscono: con l'aiuto di Gesù possiamo vincere tutto ciò che ostacola la nostra comunicazione e i nostri rapporti con altri.
- Gli accusatori tacciono (cfr. Geremia 8, 9), non si parla più degli errori che Gesù ha perdonato.
- Finiscono le discussioni di chi sia il più grande; ognuno è pronto a servire l'altro (cfr. Marco 9, 34-35).
- Le differenze umane diminuiscono a favore dell'unità in Cristo (cfr. Galati 3, 28).
- La dedizione a ciò che è spirituale non è più soffocata dalle cose materiali (cfr. Marco 8, 14-18).

La Chiesa tra le culture

Di quanta fede ha bisogno il mondo? Di quanta Chiesa ha bisogno la fede? E di quanta uniformità ha bisogno la Chiesa? Alle GIG la tavola rotonda con il sommoapostolo ha fornito le risposte, che sono perfino in relazione tra di loro.

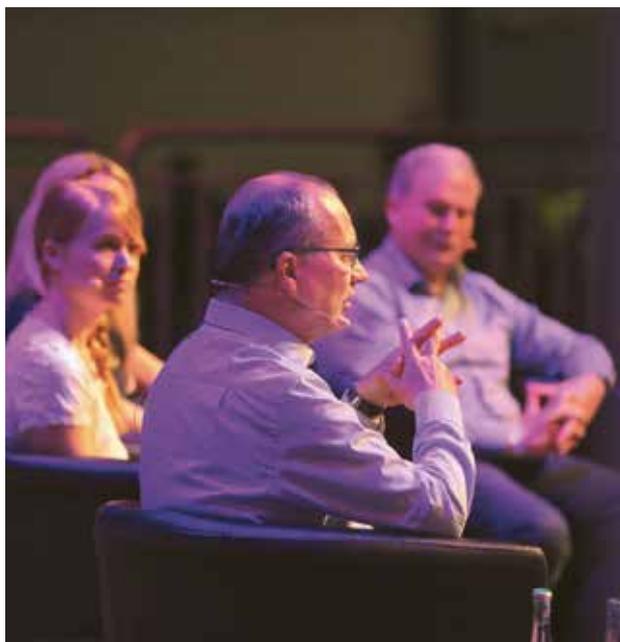


Foto: Oliver Fürtten



Sul posto e tramite live-stream circa 6'500 spettatori hanno partecipato all'evento intitolato "Siamo qui". Oltre al sommoapostolo Jean-Luc Schneider, sul podio erano seduti i due giovani Nicole Hagel e Chris Harmsen, gli apostoli di distretto Rainer Storck (Germania occidentale) e Jürg Zbinden (Svizzera), nonché la professoressa in medicina Stephanie Tritt. Da moderatrice fungeva Friederike Gottschalk.

Tante regole quante sono necessarie, e il meno possibile, era la risposta della guida della Chiesa alla domanda in merito all'uniformità nella Chiesa. La dottrina deve essere la medesima, ma le culture sono differenti. Questo concerne ben più del repertorio dei canti, bensì anche l'allestimento di testi d'insegnamento, le forme della cura delle anime e perfino l'ordinazione di ministri. Infatti, "il ministero non ha senso senza la comunità; il ministro deve anche essere accettato e accolto". E in questo ambito ci sono diversità culturali nelle varie comunità.

Il mondo in un cambiamento permanente, pressione da rendimento, stress, esaurimenti nervosi, depressioni: così la professoressa Tritt ha descritto l'altra faccia del progresso. Perché allora la Chiesa non riesce a riaffermarsi quale luogo di pace e protezione, ha chiesto la moderatrice Gottschalk. Colpa di un marketing inadeguato?

La risposta della guida della Chiesa: per primo, non la Chiesa (che non è soltanto un'istituzione) può dare un aiuto in tal senso, bensì unicamente la fede in Gesù Cristo. Secondo: il Vangelo non è un prodotto che si possa modificare per venderlo meglio. Terzo: il successo, quindi, non può essere misurato in base al numero di quelli che accettano il Vangelo.

Allora il mondo è in pericolo di perdere i valori cristiani? "No", ha detto il sommoapostolo Schneider, "non fintanto che ci sono cristiani che vivono la loro fede".



Foto: Oliver Rütten



Foto: Jessica Kramer



Foto: Marcel Felde



Celebrazione della varietà alle GIG

“HereThereEverywhere – Jesus the Light In Us» era il titolo dello spettacolo con cui le GIG sottolineavano la loro internazionalità. I cinque continenti dai quali provenivano i partecipanti si sono presentati sul palco, in video e con la musica.”

Sabato sera i partecipanti alle GIG si sono riuniti nella grande arena dell'area fieristica per un particolare evento serale: “HereThereEverywhere – Jesus the Light In U”.

Lo show presentava agli spettatori il carattere internazionale e la varietà delle comunità nel mondo intero, il tutto con un denominatore centrale: la fede comune in Gesù Cristo.

In preparazione dell'IYC2019 i giovani avevano registrato dei videoclip sul tema della loro patria, della loro cultura

e della loro comunità. Queste clip sono state proiettate su un display gigante, sempre alternate a esibizioni multicolori presentate direttamente al centro dell'arena stessa.

La manifestazione, durata due ore, era accompagnata da tanta musica, da balli e acrobatica: si potevano udire e vedere didgeridoo australiani, cacciatori di aquiloni asiatici, lottatori giapponesi di sumo, spadaccini, tuk tuk cinesi, giocatori americani di rugby, cori africani e un impressionante spettacolo di fuochi d'artificio.

Foto: Andreas Fürst



Ritratto: Hansruedi Reber. Il sacerdote e responsabile dei giovani della Svizzera vive la sua fede in modo diretto e con gioia.

Percorri il tuo cammino con Dio

Hansruedi Reber, sacerdote e responsabile dei giovani della comunità di Langnau (distretto Berna Nord, Svizzera), si è recato alle Giornate Internazionali della Gioventù a piedi, camminando assieme a un diacono di Zurigo per dodici giorni. Durante una telefonata indirizzata alla redazione, tre giorni dopo questo grande avvenimento della nostra Chiesa, egli ha spiegato le motivazioni e le esperienze fatte per strada.



Foto: privato

I vostri piedi vi fanno ancora male dopo questo percorso?

(Sorridente) Qualche bolla sui piedi, è inevitabile! Altrimenti non ho avuto né crampi muscolari né dolori di altro genere. Mi sento perfettamente in forma.

Dal 2012 lei ha la funzione di responsabile dei giovani nella sua comunità. Secondo le sue dichiarazioni, lei vive la fede direttamente e con gioia. Questo tipo di azioni fa parte della sua quotidianità?

Si è trattato del primo grande evento in tal senso. (Ride) Da circa due anni mi è sorto il pensiero di recarmi a Düsseldorf a piedi. Da una parte, per motivi di solidarietà, dato che molti cristiani neo-apostolici nel mondo hanno da percorrere a piedi dei lunghi tragitti per vivere un servizio divino. Dall'altra, desideravo indirizzare un messaggio ai giovani: la via è la meta. Percorri la tua via con Dio. Benché faticosa e pesante, pure piena di ostacoli e problemi di altra sorta, ma alla fine, dopo aver raggiunto l'obiettivo, si può affermare: Here I am – Eccomi!

Lei non ha compiuto il tragitto da solo. Un diacono di Zurigo l'ha accompagnata. Come vi siete trovati?

Sono stato invitato a partecipare al comitato dei giovani "Eccomi/Tu dove sei?" del nostro distretto che si è occupato dei preparativi in vista delle GIG. Qui ho parlato del mio progetto. Temevo che i giovani dicessero che la mia idea di andare a piedi fino a Düsseldorf sarebbe stata folle. Al contrario! Erano entusiasti di questa idea. E mi hanno incoraggiato a intraprendere il percorso con il mio messaggio. Per il sostegno desidero ringraziare in particolare i membri del comitato. Anch'essi hanno reso pubblico il mio intento. Circa un anno più tardi si è annunciato un diacono di Zurigo e mi ha domandato se avessi potuto accompagnarli. Naturalmente ho subito detto di sì. Sarebbe naturalmente stato bello se altri giovani si fossero aggiunti, ma molti stavano ancora svolgendo la formazione oppure gli esami finali durante il periodo delle GIG per cui si sono visti impossibilitati a unirsi al progetto.

Lei ha documentato la sua marcia verso Düsseldorf sulle reti sociali, ciò che permette di immedesimarsi un po' nella sua situazione. Quale significato ha assunto questo cammino per lei?

Si è trattato di una sfida, come anche la nostra vita. Si possono tracciare tanti paralleli tra il nostro tragitto alle GIG e la vita di tutti i giorni! Bisognava sempre prendere delle decisioni: Quanti bagagli ti porti appresso? In quale direzione vai? Non è stato semplice percorrere questi 500 km. Ad esempio: nei pressi di Karlsruhe si doveva attraversare il Reno. Ma l'imbarcadero era inondato, il traghetto non era nelle condizioni di funzionare e perciò la nostra via si è allungata di 12 km. E così succede anche nella nostra vita: all'improvviso si è confrontati con situazioni che necessitano una deviazione.

Oppure l'attuale tecnica della navigazione: per ben tre volte ci ha giocato un brutto scherzo e indicato la direzione sbagliata. A volte ci siamo accorti subito, a volte solo molto tempo più tardi. Anche in questi casi si è trattato di cambiare direzione e trovare un nuovo orientamento. Che avventura!

Un'altra sfida era quella di mettersi in viaggio con una persona che hai incontrato solo poche volte e con cui non hai scambiato che solo un paio di parole in precedenza. Anche qui possiamo tracciare un parallelo con la vita: all'improvviso ci troviamo davanti un essere umano, sia sul lavoro sia in altri ambienti, e si è chiamati a ritrovarsi assieme e a parlare l'uno con l'altro. Sul percorso ci siamo scambiati pensieri intesi ma ci sono stati pure dei momenti di silenzio.



La fatica accumulata durante la marcia passa in secondo piano pensando alla meta e cioè alle GIG

Come si sono svolti i preparativi?

Abbiamo fissato delle tappe a grandi linee, dove avremmo potuto dormire se in una tenda, in un ostello della gioventù, in hotel. Ma in fin dei conti, nulla si è svolto come previsto.

Abbiamo per l'appunto compiuto un percorso e ogni giorno si trattava di prendere delle decisioni nuove: attraversiamo questo villaggio o l'altro? Una sola eccezione: nelle grandi città quali Colonia o Bonn abbiamo usato i mezzi di trasporto pubblici. Se le avessimo attraversate a piedi, avremmo impiegato ancora più giorni.

Quali sono state le esperienze più belle su questo percorso?

I numerosi incontri con i fratelli e le sorelle. Siamo stati accolti con cuori gioiosi. Camminando verso le GIG, abbiamo frequentato i servizi divini nelle comunità che si trovavano sul nostro percorso: Müllheim, Bruchsal, Coblenza. Quindi, gli incontri con i giovani al termine dei servizi divini e il loro interesse dimostrato per la nostra marcia a piedi mi hanno rallegrato tanto.

Anche ciò che è stato pubblicato nelle reti sociali: semplicemente geniale. I fratelli e le sorelle di fede di tutto il mondo hanno commentato le nostre fotografie, apponendo dei commenti molto positivi.

Si è trovata in pericolo?

No. In un posto, il navigatore voleva farci incamminare per un sentiero forestale irto di vegetazione per cui non

siamo riusciti ad avanzare. Era sì avventuroso ma non pericoloso. Dunque abbiamo deciso di tornare indietro per cercare una nuova via.

E se non c'era ricezione per il navigatore?

Ci è capitato. In queste situazioni ci siamo orientati in base al sole con rotta verso nord. Il nostro cammino non è paragonabile a una passeggiata, occorre essere prudenti e attenti.

La sua attitudine ha subito dei cambiamenti durante la marcia?

La gioia si è moltiplicata di giorno in giorno. Si è trattato di più che una semplice marcia. La via aveva una meta con un contenuto e un messaggio: Percorro la mia via con Dio.

Ci sono state delle cose che le hanno causato delle preoccupazioni prima di mettersi in viaggio?

Come si comporta il corpo?

Questa era la preoccupazione più grande. Una gita di un giorno oppure di due o tre sono situazioni che conosco. Ma questo mio progetto non era la stessa cosa. Se si percorrono per quasi due settimane circa 40 chilometri – con 20 chili di bagagliaio sulla schiena – è un'altra storia. Essendo capo progetto di un'azienda orticola sono abituato a effettuare lavori duri fisicamente e a lavorare sul terreno. Anche dopo il lavoro mi piace fare un giro di 15 chilometri. Ciononostante, questa marcia verso Düsseldorf era una sfida.



Anche durante la marcia, i due escursionisti (con la maglietta in blu) non hanno mancato di frequentare i servizi divini. Sono stati accolti con cuori gioiosi come qui a Coblenza la domenica precedente le GIG.

Che cosa le è riuscito in modo sorprendentemente facile?

Il fatto che siamo riusciti ad avanzare, questo era sorprendente. Cammini, cammini e cammini e sembra non avere fine. Ma se ti concentri interiormente sull'obiettivo, allora la camminata ti risulta facile. È una cosa mentale, di testa.

Quali erano le sue attese personali in riguardo alle Giornate Internazionali della Gioventù?

Non avevo delle aspettative, sapevo e percepivo che sarebbe stato un grande evento e mi sono rallegrato dei numerosi incontri.

Come l'hanno accolta i giovani della sua comunità?

Arrivati già il mercoledì 29 maggio a Düsseldorf, sono stato io che ho potuto accogliere i "miei" giovani il giovedì sera. È stato un incontro bellissimo! Desideravo dar loro il benvenuto e mi hanno applaudito.

Quali emozioni ha provato in modo particolare?

Sulla via verso le GIG abbiamo raggiunto un luogo in cui era situato, 85 anni fa, un campo di concentramento. Si tratta di Osthofen dove oggi c'è un luogo di commemorazione per cui ho sentito un forte bisogno di visitarlo. Per tre quarti d'ora ero seduto nella sala, con gli occhiali da sole per nascondere le mie lacrime. I miei pensieri sono corsi ai giovani di questo campo di concentramento. In preghiera li ho invitati a Düsseldorf: "Se lo desiderate, venite assieme pure voi!" Questo pensiero è stato molto toccante. Si è

trattata dell'esperienza più commovente di questa marcia. Grazie a questa esperienza ero particolarmente commosso durante la Santa Cena, celebrata dal sommoapostolo per i defunti.

Che cosa si porta nel cuore delle Giornate Internazionali della Gioventù?

Un totale entusiasmo, amore puro e una gioia immensa. Era grandioso! Dio è la mia vita, questo pensiero riempie il mio cuore e desidero trasmetterlo alla mia comunità.

Leggendo la sua relazione pubblicata sulle reti sociali, si apprende che ha vissuto una delusione: Non le è stata attribuita la via verde* che desiderava percorrere sull'area del centro esposizioni....

(Ridendo) Sì, in effetti... Mi sarei rallegrato del percorso verde, ma il buon Dio ha previsto qualcos'altro per me. Forse ha pensato che avevo camminato abbastanza. E così mi è stato attribuito il percorso rosa, quello più corto.

È semplicemente incredibile che il percorso verde abbia ottenuto così tanta fama. L'avrei percorso volentieri. Ma ecco ciò che importa: percorri la tua via – non importa come sia – con Dio!

L'intervista è stata condotta da Dinara Ganzer

* In base al concetto di sicurezza, quattro percorsi differenti conducevano all'Arena. Essi erano attribuiti precedentemente ai partecipanti e segnalati con dei braccialetti colorati. La lunghezza dei percorsi variava tra i 300 metri (strada rosa) e 2,5 chilometri (strada verde)

Ricco programma alle GIGI 2019: e al centro la postazione del distretto apostolico Svizzera

Le Giornate Internazionali della Gioventù 2019, svoltesi a Düsseldorf (Germania), entreranno nella storia della Chiesa Neo-Apostolica come una festa radiosa e piena di gioia. Circa trenta mila giovani cristiani di ogni parte del mondo hanno condiviso una comunione di fede gioiosa sull'arco di quattro giorni.

Oltre 250 manifestazioni, circa 300 ore d'informazione e d'intrattenimento: Le GIG 2019 hanno offerto ai visitatori un ricco programma. La sala 6 del centro esposizioni di Düsseldorf è stata trasformata in un sala d'incontri, cosa che ha riscontrato molto successo. Ogni area di attività del distretto apostolico aveva una postazione per presentarsi. Era come se il mondo intero si fosse ammassato sui pochi metri quadrati della sala a disposizione: l'Africa si trovava accanto a Berlino, la Svizzera a fianco del Canada e Stoccarda vicino all'Afghanistan. Quindi i partecipanti non dovevano che fare pochi passi per viaggiare da un paese all'altro, da una cultura all'altra. Hanno potuto ascoltare un'orchestra di Anglung del Sudest asiatico, ammirare i costumi tradizionali uzbeki, lasciandosi infiammare dai cori straordinari in Africa e scoprendo numerose associazioni, iniziative e organizzazioni in Europa, tra cui le fondazioni NAK-Humanitas e NAK-Diakonia della Chiesa Neo-Apostolica Svizzera. In America hanno gustato il maté, danzato il tango e curato la comunione fraterna. Ogni distretto

apostolico disponeva quindi di un proprio stand allestito in base a un motto specifico e curato dal personale a disposizione.

La postazione dell'area di attività del distretto apostolico Svizzera: un successo straordinario

La postazione del nostro distretto apostolico ha rappresentato un punto di attrazione notevole. Entrandovi, ogni visitatore ne è rimasto impressionato. Ha riscontrato un eco molto positivo, dato che molte persone si sono fermate per un momento sulla piazza del villaggio, arricchita da una fontana straordinariamente bella e incorniciata da diversi chalet. Quindi si sono potute degustare le nostre delizie culinarie e approfittare del programma proposto. In sintesi, Le GIG 2019 sono state fantastiche! Rimarranno ancora a lungo nelle nostre memorie.







Fotos: Werner Degentelner



Colophon

Publicato da: Jean-Luc Schneider, Überlandstrasse 243, 8051 Zurigo/Svizzera

Casa editrice Friedrich Bischoff s.r.l., Frankfurter Str. 233, 63263 Neu-Isenburg/Germania

Editore: Peter Johanning

